

IL PROCESSO

Seconda udienza del procedimento a carico del marito e del fratello di Maria Angelica Cappelletti



Lega Nord: «Mancati controlli, vertici e assessorato sono corresponsabili»

«Quello che sta emergendo dalle prime battute del processo per la truffa di 3 milioni ai danni dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari e dei contribuenti trentini durata oltre 11 anni fa chiaramente emergere un preoccupante aspetto di ordine politico: i vertici amministrativi dell'Azienda provinciale per i

servizi sanitari e quelli politici alla guida dell'assessorato provinciale alla sanità che si sono succeduti in questo lasso di tempo si sono dimostrati non all'altezza del loro delicato compito, nonostante la loro lauta retribuzione». I consiglieri provinciali della Lega Nord vanno all'attacco e hanno presentato un'interrogazione per

chiedere, fra l'altro, «quale azione di responsabilità civile e contabile sia esperibile nei confronti di tutti i dirigenti dell'Azienda e dell'assessorato provinciale alla sanità per avere tollerato la mancanza di procedure di controllo nella gestione del denaro pubblico» e per quale ragione i responsabili «siano ancora al loro posto».

«Così abbiamo scoperto la truffa»

Sentito il dirigente del Servizio bilancio dell'Azienda

Era venerdì santo. Quel giorno il dirigente del Servizio finanza e bilancio dell'Azienda sanitaria, Tullio Ferrari, uno dei testi citati dall'accusa nel processo a carico del marito e del fratello di Maria Angelica Cappelletti, ha scoperto che qualcosa non andava nelle pratiche per il rimborso di spese mediche legate all'acquisto di protesi, attrezzature speciali e medicinali. «Dalla verifica dei mandati di pagamento (che evidenziano il nome del beneficiario del conto corrente sul quale vengono liquidati i soldi ndr) ho visto che il nome dell'assistito e quello del beneficiario erano diversi». E fino qui, va detto, la cosa potrebbe non essere del tutto straordinaria: si pensi ai casi di minori o di anziani non autosufficienti, con i bonifici diretti ai tutori. Ma è un nome ad attirare l'at-



Dopo la deposizione del dirigente del Distretto sanitario centro-nord, Fabio Cembrani, anche lui teste citato dai pm Licia Scagliarini e Giuseppe De Benedetto, ieri in aula è stato dunque il dirigente del Servizio bilancio a ricostruire come venne alla luce la truffa, poi oggetto della segnalazione in procura del 27 aprile.

Ma perché scattarono le verifiche? L'Azienda sanitaria, come ha spiegato il dirigente, doveva conseguire alcuni obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa indicati dalla Provincia. Tra le voci analizzate c'erano anche quelle relative ai rimborsi per spese mediche e protesi. Il «filtro» utilizzato è stato appunto quello del mandato informatico di pagamento: «Mi sono saltati all'evidenza i versamenti ad Augusto Cappelletti (padre della ex funzionaria ndr) con nomi di assistiti diversi».

Nel quadro dei controlli fatti dall'Azienda sanitaria è stato chiarito anche il ruolo del servizio bilancio. La scorsa udienza, infatti, Cembrani aveva spiegato che le verifiche venivano fatte su due piani distinti: quello di direzione amministrativa del distretto (il dirigente Luciano Bocchi sarà sentito come teste la prossima udienza) e poi a livello centrale. Il servizio bilancio, come chiarito dallo stesso Ferrari, provvedeva ad una verifica della congruità tra lista informatica e lista cartacea dei rimborsi, oltre ad appurare la disponibilità finanziaria, prima di autorizzare la liquidazione delle spese. Ma la documentazione relativa ai mandati di pagamento, ha detto il dirigente, era nella disponibilità del distretto. Le pratiche, infatti, arrivavano al servizio bilancio dopo il via libera del dirigente del servizio amministrativo, come ha chiarito rispondendo all'avvocato Vanni Ceola.

Eppure Maria Angelica Cappelletti, approfittando probabilmente anche delle moltissime pratiche di rimborso liquidate in un anno (si parla di 22 milioni di euro) e della stima di cui godeva, sarebbe riuscita per dieci anni a beffare l'Azienda con rimborsi fantasma.

L'analisi fatta su alcune voci di spesa: «Dai mandati di pagamento emersi nomi di assistiti diversi con bonifici a Augusto Cappelletti»



Maxi bilancio

Il dirigente del Servizio bilancio dell'Azienda sanitaria, Tullio Ferrari, ha presentato anche alcuni dati economici sull'attività di viale Verona. Un bilancio da 1 miliardo e 200 milioni, con 77 mila operazioni di pagamenti e 500 mila prime note in contabilità generale. I rimborsi per protesi o spese mediche liquidati nel 2011 sono stati di 22 milioni di euro. I rimborsi fantasma rivestono dunque una percentuale piccolissima.

tenzione di Ferrari: «Quello di Augusto Cappelletti, che risultava beneficiario di vari assistiti».

La verifica sul luogo di residenza dell'uomo e la scoperta che visse a Covalo, proprio come l'ex funzionaria dell'Azienda, Maria Angelica Cappelletti, oltre alla presenza di un conto nella stessa banca, hanno tolto ogni dubbio e svelato la truffa, che avrebbe alla fine causato una voragine di 3 milioni di euro nelle casse dell'Azienda, costituitasi parte civile con l'avvocato Monica Baggia. Soldi che, per gli inquirenti, finivano anche sui conti dei familiari, il fratello Eugenio Cappelletti e il marito, Mauro Biasioli, difesi dagli avvocati Vanni Ceola e Sara Morolli.

IN BREVE

CONSIGLIO PROVINCIALE SUL SITO INTERNET

● Sul sito del Consiglio provinciale è stato pubblicato il documento contabile relativo al bilancio di previsione annuale e pluriennale dell'assemblea legislativa. Al testo si accede con due clic: il primo dalla home page sulla voce «Consiglio» collocata sopra la foto dall'aula; il secondo su «Attualità e rapporti» visibile nella colonna di sinistra. Nella stessa pagina il sito permette di accedere alle informazioni riferite agli incarichi di consulenza o studio affidati dal Consiglio provinciale con date, nomi e compensi, il regolamento interno da cui sono disciplinati e il rendiconto sociale annuale dell'assemblea legislativa.

CARCERI, DIVINA CONTRO IL MINISTRO

● «La maggioranza dei carcerati in Italia è di provenienza straniera cui d'obbligo la domanda: gli stranieri hanno un tasso criminogeno maggiore che non gli italiani? In certi casi sì, in altri no. Ma le aperture azzardate del nostro Paese negli anni passati hanno tratto in inganno molti giovani, molte persone, facendoli illudere che in Italia avrebbero trovato risposte ai loro bisogni. Per tanti così non è stato, e combinare pranzo, cena e colazione per chi non ha un lavoro non è facile, facendoli prede in mano alla criminalità». Lo ha dichiarato il senatore della Lega Nord, Sergio Divina, della commissione Giustizia dopo le informative del ministro sul decreto svuota-carceri. Divina ha chiesto a Severino perché «non far scontare le pene nei paesi d'origine».

CONSIGLIO COMUNALE

Alcuni consiglieri vogliono vietare i botti anche a Trento

Sui petardi scoppia la polemica

È proprio il caso di dirlo: razzetti, miccette e petardi hanno fatto scoppiare la polemica in Consiglio comunale.

Spieghiamo perché. Ieri sera in aula è cominciato l'esame delle modifiche al regolamento di polizia urbana. I cambiamenti, illustrati in aula dal sindaco Alessandro Andreatta, sono frutto principalmente di adeguamenti in materia di commercio, di gestione dei rifiuti urbani e di uso dei fitofarmaci, a seguito di alcune modifiche normative introdotte dopo il 2004, data delle ultime modifiche. Tra le novità l'estensione del periodo per l'installazione delle luminarie natalizie, alcune regole relative alla collocazione dei contenitori dei rifiuti e la loro gestione nonché la collocazione dei rifiuti ingombranti; lo stralcio dell'obbligo della museruola per i cani nei parchi pubblici (si mantiene l'obbligo del guinzaglio), e l'introduzione della possibilità per i pubblici esercizi di organizzare eventi musicali per un massimo di quattro giornate al mese, nelle fasce orarie



Anche a Trento, come in altre città, potrebbero essere vietati i botti

comprese tra le 9 e le 12 e tra le 15 e le 23 e l'obbligo per i pubblici esercenti di installare dei posacenere all'esterno dei propri locali. Ebbene, sul tema i consiglieri di «Insieme per Trento», Giorgio Manuali e Gabriella Maffioletti hanno proposto un emendamento al regolamento per introdurre delle norme più restrittive sull'uso dei materiali

pirotecnici. In pratica si vuole vietare l'uso di petardi e botti, ad esclusione dei fuochi d'artificio classificati, da sparare in occasione di manifestazioni e ricorrenze e solo se in possesso di specifica autorizzazione. Insomma, i ragazzini che comprano petardi e razzetti per festeggiare Capodanno sarebbero tutti multabili (se passasse l'emendamento).

La proposta - com'era prevedibile - ha suscitato polemiche. Alcuni consiglieri, in particolare Lucia Coppola dei Verdi, Giovanna Giugni dell'Idv, Paolo Zanlucchi di Udc e in Paolo Serra del Pd l'hanno trovata una misura giusta. Altri, invece, l'hanno definita troppo restrittiva. Tra questi i consiglieri Fabio Armellini del Patt, Nicola Giuliano del Pdl, Bruna Giuliani della Lega Nord, Franco Micheli dell'Upt e Francesco Porta di Rifondazione comunista.

Alla fine, su proposta del sindaco, si è deciso di proseguire il confronto stasera, dando modo a tutti (uffici comunali compresi) di approfondire il tema. L'unico emendamento arrivato al voto e poi bocciato è stato quello della Lega Nord sullo sgombero della neve. La proposta dei consiglieri del Carroccio suggeriva di stralciare dal regolamento l'obbligo per i cittadini privati di sgomberare la neve anche dalla pertinenza dell'immobile, oltre che dai tratti di marciapiede e dai margini esterni.

Domani con l'Adige
 Inserito di **12 pagine**

VEICOLI COMMERCIALI

A TUTTO VOLUME